

13 MILA PRECARI E' record padovano tra le città del Veneto

Si scrive lavoratori parasubordinati e si legge - molto spesso - precari. I primi, nel Padovano, sono ben 29.024 (cifra record nel Veneto) dei quali 13.017 operano in condizioni precariate. A rivelarlo, è un nuovo studio che il Nidil, l'associazione di categoria dei precari della Cgil, ha commissionato all'università La Sapienza di Roma e che quest'ultima ha redatto con il titolo «Stabilmente precari? Rapporto 2008 sui lavoratori parasubordinati iscritti alla Gestione separata Inps». Dove i precari rappresentano ben il 44,85% dei lavoratori presi in consi-

derazione dall'indagine. Il lavoro parasubordinato, in verità, è estremamente eterogeneo. Comprende figure come sindaci e gli altri amministratori degli enti locali, nonché i revisori dei conti di alcune società; ma soprattutto - costituiscono oltre i due terzi dell'insieme - i fatidici co.co.co dell'amministrazione pubblica e del settore privato; questi ultimi formano un ventaglio che abbraccia collaboratori occasionali, venditori porta a porta, dottorandi e ricercatori delle università, lavoratori occasionali autonomi, addetti ai call-center.

A rivelarlo è un'indagine commissionata dalla Cgil all'università La Sapienza

Età fra i 30 e i 40 anni prevalenza di donne e di addetti ai call-center

Un esercito di 1.566.978 lavoratori in Italia dei quali il 53,38% versa in condizioni di sostanziale incertezza economica e occupazionale. Queste forme contrattuali sono aumentate «solo» del 2,4% rispetto all'anno precedente a fronte di un incremento annuo stimato intorno al 9,6% fra il 1996 e il 2004; l'incremento del reddito è stato in media di circa l'8% nel triennio che va dal 2005 al 2007.

Padova e la sua provincia sono notevolmente sotto la media con un 44,85% a fronte del dato nazionale che si attesta intorno al 53,38%; tuttavia, è la più "precarizzata" in un Veneto che, pur essendo la quarta regione italiana per quantità di lavoratori parasubordinati con le sue 133.657 unità, ha una percentuale di precari che non supera il 37,73% precedendo in questa classifica solo il piccolo Trentino-Alto Adige.

Tuttavia, secondo il segretario del Nidil Cgil di Pado-

va, questi dati vanno analizzati con attenzione: «Per quanto riguarda la diminuzione dell'incremento percentuale di queste forme contrattuali», afferma Francesco Gagliardi, «molti passi in avanti sono stati fatti anche

grazie alla Finanziaria 2007. Questa, prevedeva la stabilizzazione previa accordo sindacale qualora venisse stabilito dall'ispettorato del lavoro che si trattasse di situazioni poco limpide». Così, l'anno scorso la sola Cgil padovana è riuscita a regolarizzare 97 lavoratori. «Ma quest'anno»,

continua il sindacalista «sebbene il decreto "mille proroghe" abbia spostato la scadenza della possibile stabilizzazione al 30 settembre prossimo, non abbiamo ottenuto alcuna assunzione. Senza la collaborazione del ministero, si è allentata la morsa delle ispezioni in tutti i settori del lavoro dove sono presenti questo tipo di collaborato-

